

36 – Hic Verbum Caro Factum Est



HIC VERBUM CARO FACTUM EST

(Roma, 14/09/2012, dopo la visita alla Santa Casa di Loreto)

*Ho cercato la Tua Voce soave
E del Figliolletto Tuo Unto di Dio
Che Ti seguiva a ogni passo
Lì nella piccola e umile casa
Più grande e santa d'ogni reggia imperiale
Lì dove T'apparve Gabriele,
Che prima mai si genuflesse
Se non al Creatore,
SapendoTi di sé più Alta e Santa,
E a Te cantando nel coro festoso degl'Angeli:*

Ave Maria!

E lì nella modesta dimora

*Nell'umile Obbedienza Verginale
Tu concepisti in ginocchio il Salvatore
Nel dono d'amore
Più grande di Te
O Tota Pulchra Mater.
Nella mente e nel cuore rapita
Dimenticasti Te Stessa, il Promesso devoto
Tua madre, Tuo padre, l'intero paese
E fedele accogliesti
Abbracciando il Tuo Seno
Quell'Ombra Lucente
Dell'Alta Sapienza Virtuosa.
Del Tuo devoto silenzio
Permane il profumo di rosa.
Tre volte entrato e tre volte uscito
Per trovare di Te qualcosa
Ho toccato quei muri santi
Lucidi ormai
Per il tanto pregar dei figli Tuoi
Che in mille e mill'anni li
T'hanno invocata e benedetta
O Beata e Angelica Creatura.
Carezzando quei muri
V'ho poggiato la guancia
A cercar il tepore delle Mani Tue Sante
E del Figlio Nato da Te
E sentir la Tua voce
Che squillante cantava
Al Piccolo Re
Le ninnenanne calde d'amore,
Ch'abbracciato al Seno Tuo dormiva
E a Te che lo stringevi vibrante di Bene
Mandava Richieste Infinite*

36 – Hic Verbum Caro Factum Est

*In un celeste dialogo amoroso
Fatto di Spirito
Di palpiti incorporei
In una gara d'amore
Di sguardi e di speranze non dette,
Sovrumane esperienze di Figlio
E di Madre.
Ascolto anch'io quel canto
Espressione ineffabile dell'Essere
E torno anch'io bambino
Cullato nel sogno
Di mia madre con me.
Non ho sentito voci
Non ho colto calori
Ma l'anima mia s'è alzata là
Nel tempo lontano
Eppur così vicino in petto.
L'umanità Vostra Divina
Ch'ho percepita di tra quei muri
Come noi fatti d'umile fango
Ma più dell'oro ricchi per le tante Divine Presenze
Fa risuonare ancora l'aria
Del Nome Tuo Dolcissimo*

Maria!

*Di Giuseppe, che Ti chiama
E trepidante Ti guarda e T'ammira
All'Alto Ufficio prescelta,
Pago di tanto Intoccabile Dono del Cielo
Compagno devoto del quotidiano
Che divide il Peso Soave
Del Figlio da crescere Salvo
Lontano dal Male
A entrambi affidato dal Cielo.
Risuona nell'aria
Del Figlio Divino la voce
Che chiama Amorevole il Tuo Nome*

Mamma!

*Che torna e ritorna sul labbro
Di chi ancora T'invoca e Ti cerca
O Madre Bellissima e Santa!*



Nihil Amori Christi Praeponere

Giorgio